

diritto, facendo quello che ha fatto. E voi, ripeto, la avete incoraggiata a farlo, in tutti i modi. Noi abbiamo assistito a banchetti, a ricevimenti, a feste, e sempre pe' vini di Puglia, che si facevano necessari nell'interesse della prosperità nazionale, appunto perchè erano un prodotto nazionale.

Nè i vini sono la sola cosa. Ricordatevi che la Puglia ha avuto tale potenza a Bari, che ha provveduto a tutto il resto dei servizi di un grande, civile e ricco paese.

Ha dato vita ad una grande Società di navigazione a vapore, e coi suoi sforzi esclusivi; possiede de' primari stabilimenti per fabbricazione di saponi; e particolarmente a Molfetta, di paste, di altri importanti prodotti industriali e via via, e tutto questo senza bisogno di sussidii.

Questa è la verità ed è gloria della Puglia, di Bari innanzitutto. Qui si tratta dunque d'una antica e solida prosperità; e ne fanno fede le stesse Banche cooperative, quelle Banche delle quali è così benemerito il nostro egregio collega onorevole Luzzatti, giacchè egli ne fu l'ispiratore, l'instancabile e sapiente organizzatore. Quelle Banche hanno resistito a tutti gli urti.

E se voi volete avere un'idea di questa operosità, vi citerò alcune cifre.

Dalle statistiche della Dogana e della Camera di commercio di Bari si ha un movimento annuale di 300 milioni. C'è, per esempio, la Cassa di risparmio di Barletta, che ha cominciate, pigliamo il decennio 1877-87, con 900,000 lire ed è finita nell'ultimo anno con 6 milioni di depositi, ed è andata avanti con un movimento annuo di 80 milioni.

Questo non basta. I depositi ultimi al 31 dicembre 1887 compresi quelli del Banco di Napoli, in tutto il risparmio della provincia, ascendevano a 20 milioni. Si è resistito, da tutti, non si sono dati per vinti.

E quando io leggo queste statistiche, sono superbo fino all'entusiasmo dei miei concittadini.

Intorno alla questione dei trattati di commercio io ne parlerò quanto meno è possibile.

La barriera è chiusa, sono chiusi gli sbocchi, ma io non voglio essere minore di coloro i quali hanno detto all'onorevole Toaldi: « noi soffriamo, siamo nella miseria, ma non il trattato di commercio col disdoro d'Italia! »

E qui mi arresto.

Se le nostre vecchie alleanze economiche saranno rannodate, sarà una resurrezione per la Puglia, sarà una gloria pel mondo civile. Ma perchè ciò avvenga, non voglio, da mia parte, in-

tralciare l'azione del Governo, in cui ho piena fiducia.

Il credito nelle Puglie è quello che ha esercitato la maggior influenza nei suoi eventi economici. E qui torno a far le mie proteste: non accuso il Governo, ma esso andando incontro ad avvenimenti possibili, avea l'obbligo di premunirsi ed essere apparecchiato.

Il credito in Puglia non si è manifestato in altro modo che colla cambiale: la cambiate, la quale aveva la forma della commercialità, ma nella sostanza non era commerciale.

Era solo con la cambiale che si compivano le trasformazioni della proprietà immobiliare. E il movimento della cambiale ivi è stato così attivo, che ha supplito, esso solo, a tutto, ad onta delle sollecite scadenze. E in tutto questo è stato aiutato potentemente per lo pessato dalla Banca Nazionale, di cui tanto si è parlato, la quale ha talmente sviluppato in quell'epoca le sue cambiali (cambiali di forma e non di sostanza) che ha creato i cosiddetti *Corrispondenti* di prima classe presso tutti i centri agricoli, appunto perchè questo danaro fosse andato agli agricoltori.

È inutile che io parli del Banco di Napoli, troppo eccezionalmente benemerito della nostra Puglia, e che continua ad aiutare in modo splendido i nostri industriali, perchè non vorrei fare una questione di campanile.

A questa ricca circolazione contribuiva anche quella dell'alta Italia, della Svizzera, della Francia, della Germania, che concedevano il credito alla Puglia con pienissima fiducia.

E con questi sconti e risconti di effetti numerosi, si è supplito finchè la bandiera è stata in alto: si è supplito alla mancanza di un credito agrario, di un credito solido e stabile.

Ma non appena si cominciò a parlare di dubbi sul trattato di commercio, e più che di questo (giacchè ho qui le date) non appena si cominciò a parlare della nuova legge sulla circolazione e si diffuse dovunque che la circolazione sarebbe stata ristretta, cominciarono i disagi, e questi disagi com'è naturale si estesero a mano a mano; si estesero nell'Italia superiore ed anche all'estero. Cominciarono da ultimo i *crak*. La gran fallita della Ditta Levi a Bari è stato il principio della fine, cioè una vera catastrofe. I tribunali hanno constatato che per la Ditta Levi non si trattava di un vero *defecit*, e infatti hanno concesso la moratoria; non c'è stato che un arresto di cassa. Ma intanto fin da quell'epoca è cominciata la più ostinata, la più spietata sfiducia, tanto che io non capisco come un paese che si è già trovato nelle splendide con-